

NUOVE CITTADINANZE A CURA DI PROGETTO MELTING POT EUROPA



Scoop: rapina a Trento, rapinatori trentini

«**L** DIBATTITO POLITICO è attualmente caratterizzato da strumentalizzazioni e distorsioni della realtà. Ci si sofferma più sulle categorie – gli stranieri, gli extracomunitari, i rom, le badanti, i musulmani – che non sulle persone e sui fatti. La criminalità, micro e macro che sia, va contrastata a prescindere dalla nazionalità degli autori».

Ad affermarlo è la redazione del Corriere trentino, l'edizione locale del Corriere della sera, che il 22 maggio scorso ha provocatoriamente scelto di enfatizzare due fatti di cronaca nera calcando la mano sulla «trentinità» dei presunti responsabili. «Prostituite, il boss è di Rovereto», «Rapina in piazza Dante, presi due trentini», i titoli scelti per la prima pagina e, poco

sotto, un corsivo in cui la redazione «chiede scusa ai lettori per la provocazione [non certo rivolta a loro] che tradisce lo stile di rigore cui si ispira il quotidiano».

La provocazione – si capisce scambiando qualche battuta con alcuni membri della redazione – è rivolta a chi – partiti e movimenti politici, organi di informazione – «cavalca l'irrazionalità», alimentando un crescente senso di sicurezza.

Il Corriere del Trentino ha deciso per un giorno di investire le parti e consiglia a quanti vogliono tentare di vincere la paura del diverso di provare a leggere il titolo «immaginando di essere un trentino onesto emigrato in un paese straniero per guadagnare poche centinaia di euro con lavori che

gli autoctoni non vogliono fare». L'iniziativa della redazione locale del Corriere della sera ha il merito di ricordare il ruolo dei media nel produrre stereotipi e paure nei confronti degli stranieri, enfatizzando nelle notizie il loro carattere etnico.

Ne emerge la necessità di ripensare un nuovo modo di affrontare le problematiche sociali che attraversano i quartieri, le città e la vita di ogni persona.

A questo proposito, Donatello Baldo, esponente del centro sociale Bruno di Trento, ha sottolineato «l'originalità della riflessione da parte di un quotidiano conservatore, che ha richiamato alla correttezza dell'informazione e del dibattito politico».

[ELENA PLACITELLI]

PAESAGGIRE DI FRANCESCO VALLERANI

Paesaggi lagunari con vento da nordest



RIPENSO ANCORA a un fresco mattino di primavera, di questo maggio generoso di pioggia e brezze, con il cielo terso dopo la sfuriata notturna della bora. Il treno del mio pendolarismo quotidiano verso Venezia lascia le ultime banchine di San Giuliano, con le tamerici piegate dal vento, prima di spingersi nel sublime passaggio che conduce alla città insulare.

Non resta che abbandonarsi al fresco stimolo della limpidezza che allarga il mondo oltre le barene di Campalto, verso la lontana azzurrità prealpina, e riempirsi gli occhi del nitido incresparsi della superficie lagunare, accarezzata da una brezza ancora vivace. Quanto vento sprecato! Quanta potenza propulsiva non utilizzata per gonfiare le vele del viaggio; mi avvolge un sottile, ma profondo rimpianto per le mancate partenze, per le barche sognate con le vele già pronte, che sbattono rumorose, invitando a volgere la prua verso l'oltremare dalmata.

In laguna è facile con il vento da nord est giungere alle bocche del Lido o di Malamocco e dai qui fuggire verso il largo. Fuggire dal sottofondo greve dell'entroterra perennemente indaffarato a produrre effimere soddisfazioni,

che appagano banali e crudi egoismi, allontanando dalla coscienza di esistere.

La mestizia veneta, così diffusa sotto l'opprimente cappa del paesaggio della frenesia, sembra attenuarsi dopo punta San Giuliano, che è come il confine, la porta d'ingresso verso il vedutismo permanente, la piatta inconcludenza che libera la mente.

Due equipaggi su mascarete vogano con il vento al traverso, una sanpiero è già in acqua con l'albero pronto a sostenere i pennoni della vela al terzo. Due mototopi da carico fendono le deboli turbolenze del canale lagunare in direzione di Venezia. In lontananza, la compatta leggerezza di Burano e la verticalità di Torcello si definiscono sullo sfondo blu delle prealpi pordenonesi. Il treno rallenta; ho già riposto la raccolta di scritti di Herman Hesse dedicati ai suoi viaggi a piedi.

Da San Giuliano a Venezia, e viceversa, interrompo qualunque lettura, seppellisco la voce lacerante del male che mi perseguita sotto l'accumularsi di vedute dal finestrino: apprezzo sempre l'effetto lenitivo della veduta lagunare.



GIOCHI D'EPOCA Ancora per pochi giorni si può visitare nella sede della cooperativa sociale Insieme di Vicenza

[in via dalla Scola, 255], l'ottava mostra mercato del giocattolo d'epoca e del fumetto.

Per grandi e piccoli che vogliono riscoprire i giochi di una volta o sfogliare le pagine di qualche fumetto ormai introvabile.

Per informazioni: tel. **0444 511562**, info@insiemesociale.it, www.insiemesociale.it